L'AGRICOLTURA ITALIANA SOTTO I COLPI DEI PADRONI DEL M.E.C.

Parigi e Bonn si stanno accordando a danno delle esportazioni italiane

Nuovi squilibri nel mercato del burro - Concorrenza USA alle mele italiane - Agrari e industriali chiedono al governo di obbligare i viticoltori a sottoporsi al controllo della produzione

Mosca CECA della piccola Europa (Disegno di Canova)

Gli squilibri gravissimi creati nell'agricoltura italiana a danno dei lavoratori e dei piccoli produttori saranno ulteriormente esasperati nei prossimi mesi. Mentre si attende tra giorni la conclusione degli accordi Parigi-Bonn per una discriminazione delle esportazioni a danno dell'Italia sopratutto nel settore dei cereali e del vino, si annunciano preoccupanti iniziative da parte di paesi non aderenti al MEC nei confronti della «piccola Europa». Settore particolarmente preso di mira è quello del burro. La Danimarca ha deciso di diminuire il prezzo del burro e tra pochi giorni un analogo provvedimento sarà preso dalla Nuova Zelanda e dall'Australia. Il prezzo del burro e di conseguenza già sceso alla borsa merci di Londra. La pressione neozelandese si indirizza verso l'esportazione del burro nella Germania occidentale il che porterà ad inevitabili contraccolpi nei mercati dei sei paesi aderenti al MEC. In particolare sarà inevitabile un nuovo crollo dei prezzi pagati ai piccoli allevatori italiani già duramente colpiti dalla crisi.

Non meno grave la situazione per quanto riguarda l'andamento dei prezzi pagati in Italia ai piccoli produttori di vino. La tendenza al regresso delle quotazioni continua a decurtare i guadagni dei viticoltori (nella scorsa settimana si è verificato un ulteriore ribasso di 20 lire per grado-quintale nell'Italia meridionale e di circa 30 lire per i vini settentrionali, in particolare per quelli veneti). Il fenomeno è stato messo in relazione con l'opposizione della Francia alla deliberazione che Bonn doveva prendere per aumentare il contingente di vini di importazione escludendo ogni misura protezionista. I grandi produttori francesi, nel corso delle trattative franco-tedesche, hanno fatto osservare che ciò avrebbe facilitato la esportazione dei vini italiani nella Germania occidentale e si sono opposti alla decisione, minacciando in caso contrario di non firmare l'accordo.

Quanto alla esportazione della frutta italiana è molto significativa una notizia riportata dalla stampa economica circa l'esportazione delle mele italiane in Svezia: «finora i ricavi per le mele sia del Trentino-Alto Adige e sia dell'Emilia si possono considerare in perdita». Infatti, dopo la chiusura delle importazioni verso la Germania occidentale, anche gli altri mercati europei presentano nuove difficoltà per il prodotto italiano: carichi di mele provenienti dagli Stati Uniti nei mercati dell'Europa settentrionale hanno acuito la concorrenza verso la nostra esportazione.

L'allarme dei grandi produttori italiani ed esportatori ed anche degli industriali interessati ha già avuto, come è noto, una prima eco nelle discussioni del Comitato di vigilanza sull'applicazione del MEC il quale ha deciso una inchiesta, senza peraltro avere i poteri per richiamare all'ordine i governi che dopo aver dimezzato i dazi doganali hanno preso nuove misure protezionistiche a danno dell'Italia. Ora gli agrari e gli industriali puntano apertamente ad avere delle contropartite dal governo, a danno dei lavoratori e dei piccoli proprietari.

Gli industriali e gli agrari hanno chiesto al ministro dell'agricoltura Rumor di convocare il Comitato del MEC per avere delle contropartite a danno dei lavoratori e dei piccoli e medi proprietari

In questo senso è stato chiesto al ministro Rumor di convocare tra pochi giorni il comitato ministeriale per la attuazione del MEC. Questo comitato è composto dai rappresentanti della Confida, della Confindustria, della Federconsorzi. Tra le rivendicazioni che si intende porre, quale compito urgente per l'azione del nuovo governo, sono elementi di vera e propria politica corporativa nel settore della viticoltura. La Unione italiana vini, organizzazione dominata dagli agrari e dagli industriali, ha chiesto che venga istituito il controllo della produzione attraverso una denuncia che i viticoltori dovrebbero fare per dichiarare il quantitativo e la qualità risultanti dalla vendemmia. Ciò — asserisce l'Unione vini — permetterebbe un controllo della circolazione del prodotto sia nel mercato nazionale che verso quelli esteri. La denuncia dovrebbe anche servire a limitare i nuovi impianti.

La Confagricoltura dal canto suo ha diffuso ieri sera una nota per affermare che se il comitato per la vigilanza sul MEC non emanerà subito delle norme precise per l'applicazione del trattato nel settore agricolo tutta l'impalcatura della «piccola Europa» minaccia di crollare. La nota si riferisce — sia pure in termini generici — non solo alle misure che hanno annullato la diminuzione dei dazi ma anche alla politica dei prezzi dei paesi aderenti al MEC.

Convegno del P.C.I. sulla Padana irrigua

CREMONA, 24 — [illegible] Comitato del convegno [illegible] della Direzione del PCI [illegible] Pajetta [illegible] [illegible] compagno Arrigo Colombi [illegible] della commissione [illegible] Pianura Padana [illegible] MEC [illegible] 2) [illegible] 3) approvazione [illegible] per la formazione [illegible] discussione [illegible] una [illegible] per [illegible] rurali.

Il San Gennaro tedesco non fa più miracoli

«Faccia gialla, fetentone, fa' 'u miracolo...»: così le «parenti» di San Gennaro si rivolgono al Patrono di Napoli quando il famoso miracolo della liquefazione del sangue tarda a verificarsi. Ma poi, sarà la forza fideistica delle invettive o saranno altri fattori più concreti, il prodigio in genere si compie e i fedeli tornano a casa soddisfatti.

Un altro santo, molto più nordico e assai meno benevolo di San Gennaro, sembra abbia invece perso in questi ultimi tempi ogni capacità miracolistica e la sua inefficienza attuale pare debba condurre alla scoperta che non di prodigio si trattava ma di illusoria magagna: intendiamo parlare del ministro dell'Economia della Germania di Bonn, il famoso Erhard, ispiratore del tanto decantato miracolo tedesco.

Si potrebbero riempire volumi interi con gli articoli, i discorsi, i saggi che i giornali della borghesia, gli uomini politici, gli economisti al servizio del monopolio ci hanno ammannito in questi anni quasi quotidianamente per dire agli increduli: vedete come gli industriali quando sono lasciati liberi da controlli, quando non sono disturbati dalle aziende di Stato, quando non vengono infastiditi dai sindacati troppo esigenti, riescono a risollevare un paese dalla rovina, ad abolire per sempre la disoccupazione, a diffondere il benessere per tutti. Benessere per tutti si chiamava anzi un libro che «sant'Erhard» scrisse per teorizzare il verbo della beatitudine capitalistica (la prefazione all'edizione italiana fu naturalmente scritta da Einaudi).

Al fondo di tutta questa propaganda vi era la speranza, almeno in Italia, di riuscire a convincere le masse che la fede nel socialismo era dannosa, che non dalla fine dello sfruttamento capitalistico sarebbe venuto il lavoro e la sicurezza degli operai, ma anzi dal potenziamento del capitalismo stesso.

E ancora più velenosa era l'altra considerazione che a questa prima sempre si è accompagnata: nella Germania di Bonn c'è lavoro per tutti e le aziende prosperano perché il partito comunista è stato messo fuorilegge e la sua propaganda non arriva più agli operai, non alimenta l'odio di classe, permette ai padroni di procedere tranquillamente allo sviluppo delle loro aziende. Lo stesso argomento valeva per esaltare il benessere inglese e dei tranquilli paesi del Benelux, dove la debolezza dei partiti comunisti si accompagnava al collaborazionismo «esemplare» dei forti partiti socialdemocratici.

Oggi gli interessati esaltatori del miracolo tedesco tacciono, i creatori della «piccola Europa» non hanno neppure il coraggio delle «parenti» di S. Gennaro, anche perché sanno che le invettive contro Erhard non creerebbero alcun prodigio ma si rivolterebbero contro di loro. Il tentativo di sostituire la fede nel socialismo con la religione del neocapitalismo e con la cuccagna del MEC è comunque fallito: in Belgio il dramma dei minatori si accompagna ad un aumento della disoccupazione da 350 a 400 mila unità in una settimana, in Inghilterra e nella Repubblica federale tedesca centinaia di migliaia di operai sono disoccupati o lavorano ad orario ridotto, in Olanda si verificano i primi licenziamenti, in Francia il potere a De Gaulle coincide con un rallentamento nella produzione. I monopolisti, terminato il periodo di congiuntura favorevole, tentano di rovesciare sulle spalle dei lavoratori il prezzo della recessione a costo di violentissimi contrasti di classe e del crollo dei miti che avevano cercato di avvalorare. Persino il famigerato liberismo di Erhard finisce alle ortiche: è di ieri la notizia che le tariffe doganali di Bonn saranno aumentate per certi prodotti e per alcuni paesi fino al 200 per cento.

Così finisce un «miracolo». Il sangue del capitalismo non scorre così facilmente come quello di San Gennaro.

emmepl

Vivace ripresa in Francia delle agitazioni sindacali

I dipendenti pubblici del sindacato cattolico contro la riforma gollista

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24 — Il malcontento e il disagio manifestatisi nelle recenti consultazioni locali nei confronti del regime gollista si traducono in pari tempo in una ripresa oramai sensibile della attività sindacale.

Ieri sera, tutte le federazioni di funzionari e dipendenti pubblici, organizzate in seno alla CGT, hanno lanciato di comune accordo un piano di azione, articolato su una settimana di lotta. A tal fine, hanno costituito un fronte di difesa che ha carattere permanente; essi rivendicano, fra l'altro, un aumento mensile immediato di diecimila franchi per tutti i gradi.

Anche il Comitato direttivo della Federazione dei dipendenti pubblici affiliata alla CFTC constatato in un suo documento che il progetto governativo di riforma dell'amministrazione pubblica «conserva il fatto che il ministro delle Finanze e il ministro degli affari economici prendono direttamente in mano tutti i problemi, così che costituisce un regresso nei confronti, con la situazione anteriore».

D'altro canto, la Federazione dell'educazione nazionale (autonoma) denuncia con un suo documento, il carattere reazionario del progetto governativo, del quale è autore — vale la pena di ricordarlo — Guy Mollet.

«Questa diffidenza sistematica nei confronti delle organizzazioni sindacali — dice il documento — attesta la volontà di "condizionare" i funzionari...» Sembra degno di nota che anche la centrale sindacale socialdemocratica *Force Ouvrière* comincia a prendere una posizione critica nei confronti della politica economica governativa. La Commissione esecutiva di questa organizzazione comunicato che la situazione economica "si degrada" e pesa sui lavoratori.

Il capo della socialdemocrazia, Mollet, sembra invece avere voltato definitivamente le spalle ai suoi alleggiamenti di «controproponente», per confondersi ancora più con Debre e il governo. A mezzogiorno di oggi egli ha avuto col primo ministro un lungo colloquio, in merito al quale è stato poi diffuso un comunicato per precisarne la natura. Si tratta, secondo tale comunicato, di uno scambio di idee che dovrebbe essere periodico, inteso ad assicurare una politica «bipartitica».

F. P.

Gli operai inglesi della Ford scioperano in difesa del sindacato

LONDRA, 24. — Due significative agitazioni sindacali sono in atto in Gran Bretagna per difendere la rappresentatività ed il potere contrattuale dei sindacati.

Alla Ford di Dagenham nella quale lavorano oltre 27.000 dipendenti, un saldatore, per evidente suggerimento padronale, si è rifiutato di pagare i contributi sindacali.

Il sindacato ha espulso l'operaio mentre i compagni del suo turno di lavoro hanno scioperato dichiarando di non voler lavorare più insieme ad un operaio che non appartiene al sindacato.

La Ford, da parte sua, ha per rappresaglia sospeso 5000 operai.

Contro un analogo attentato ai diritti contrattuali e sindacali sono in sciopero i 10.000 dipendenti della acciaieria del Galles a Port Talbot fornitrice degli stabilimenti automobilistici.

La direzione dell'acciaieria ha infatti licenziato, per scarso rendimento un operaio, senza consultare il sindacato come era previsto nel contratto. Subito i dirigenti sindacali hanno proclamato lo sciopero di protesta cui hanno aderito tutte le maestranze.

IN ATTUAZIONE DI UNA LEGGE PERICOLOSA PER MIGLIAIA DI FAMIGLIE

Sono state emanate le norme per la cessione in proprietà delle case popolari e economiche

La grave situazione degli assegnatari che non potranno versare le quote di riscatto - Le conclusioni del convegno nazionale degli inquilini che si è svolto a Bologna

Il ministro dei Lavori Pubblici ha diramato ieri le norme che regolano l'attuazione della legge sulla cessione in proprietà degli alloggi popolari ed economici. Le norme sono state indirizzate a tutti gli enti interessati in base alla legge, esclusi gli alloggi della gestione INA Casa che non sono compresi nella legge, e disciplinano l'acquisto delle case popolari già costruite o che verranno costruite in futuro. La circolare precisa le categorie di alloggi escluse dalla cessione in proprietà, le quote e la disciplina di assegnazione. La assegnazione avrà luogo solo ove l'interessato la chieda, ed in questo caso coloro che presenteranno domande di passaggio in proprietà concorreranno «alla assegnazione degli alloggi disponibili non richiesti dagli assegnatari». Quale sarà la situazione che tale disposizione finirà col provocare, è facile immaginarlo, e già abbiamo avuto occasione di denunziarlo.

Gli enti interessati pubblicheranno i bandi, indicando per ogni alloggio il suo valore venale ed il prezzo di cessione.

La domanda di cessione in proprietà dovrà essere fatta in carta semplice e presentata entro sessanta giorni dalla data del bando. Coloro che chiederanno la cessione in proprietà avranno la preferenza nella assegnazione degli alloggi popolari, e ove trattasi di alloggi destinati a determinate categorie, la cessione può essere operata solo a favore di chi rientri nella categoria.

Il giudizio sulle domande verrà dato dalla commissione esistente presso ogni ente per le normali assegnazioni di alloggi, e verrà sottoposto all'approvazione del ministero ai LL. PP., il quale — dice testualmente il regolamento — «provvederà ad eliminare il più possibile la convivenza tra soggetti pubblici e privati nell'amministrazione di uno stesso stabile». Il che significa che verrà dato letteralmente la caccia a quell'assegnatario che non abbia la possibilità di pagare le quote della cessione in proprietà!

Le ultime norme riguardano la trasformazione delle cooperative edilizie in cooperative a proprietà individuale.

Il convegno di Bologna

Domenica a Bologna nella «sala rossa» del Palazzo comunale, su iniziativa della Unione nazionale inquilini e senza tetto, si è svolto il «Convegno nazionale per la casa». Nel documento approvato al termine del convegno, si affronta l'esame di aspetti originali del problema della casa che si imporranno all'attenzione degli inquilini in vista soprattutto di un'azione futura capace di mettere un po' d'ordine e di giustizia.

E' stato dato mandato agli organi direttivi dell'UNIST di sostenere l'opera di tutti i parlamentari che hanno presentato e presenteranno proposte di legge emendative di quella del 17-1-1959 n. 2, secondo le linee illustrate dal Convegno stesso, diretta:

a) a difendere il principio della facoltatività del riscatto, senza una rigida fissazione della quota alienabile;

b) stabilire chiaramente che il concetto di valore venale deve tenere conto del costo originario dell'alloggio, e comunque essere ancorato al mercato dei fitti bloccati;

c) estendere la riduzione degli interessi passivi tenendo conto dei diritti acquisiti dagli inquilini;

d) ottenere la partecipazione degli enti proprietari nella Commissione provinciale dei prezzi, con voto deliberativo e dei rappresentanti designati inquilini stessi o dalle associazioni di categoria;

e) sopprimere l'articolo 23 relativo alle cooperative.

Il documento, inoltre, invita a sostenere ogni iniziativa parlamentare diretta alla presentazione di una legge generale che affronti tutto il problema degli alloggi, tendente a stabilire un mercato unico ed a sostenere la approvazione e la pronta attuazione di leggi sulle aree fabbricabili e la riserva di aree demaniali per la costruzione di alloggi popolari.

Altri punti rivendicati dal convegno sono stati una larga politica di finanziamento dell'edilizia popolare, la democratizzazione degli istituti edilizi e, in linea immediata, la proroga del blocco dei fitti, un controllo sui canoni liberi, la denunzia obbligatoria degli appartamenti sfitti per la loro utilizzazione per i senza tetto, ecc.

Dopo quella ingaggiata sul Codice della strada, un'altra battaglia (e, forse, un'altra sconfitta) si profila per il ministro Togni, questa volta sul fronte della casa. Già la stampa — e in particolare il nostro giornale — ha rieccheggiato il malcontento suscitato tra le famiglie alloggiate nelle case popolari dalla legge-delega che impone il riscatto obbligatorio degli appartamenti.

In nove anni di tempo (la idea del riscatto, seppure con criteri opposti a quelli sanciti dall'attuale decreto, era stata lanciata in Parlamento fin dal 1949) la Democrazia Cristiana ha saputo varare — e proprio nei giorni dell'agonia del governo Fanfani — una regolamentazione che fa acqua da tutte le parti. Non un articolo della legge corrisponde a un senso di giustizia e di razionalità: si pensi che, al tasso del 5,80 per cento richiesto, il prezzo di un appartamento valutato, per esempio, due milioni, in venticinque anni di rate quasi raddoppia il suo costo nella morsa degli interessi composti. E questi quattro milioni dovrebbero essere sborsati, putacaso, dal pensionato il quale, non solo vive coi quattro soldi della pensione, ma che ha già pagato e ripagato l'appartamento per avere versato mese dopo mese la pigione.

Il congegno del decreto, inoltre, messo a confronto con la realtà, risulta inapplicabile, come ha brillantemente dimostrato Amleto Brambilla illustrando i complessi sistemi adottati dalle cooperative edificatrici milanesi per mettere sì a profitto i sempre più magri contributi dello Stato, ma soprattutto per investire il risparmio dei soci nella costruzione di case popolari a proprietà indivisa: come potrà la legge imporre la vendita ai singoli di ciò che appartiene a tutti? Proteste contro il decreto Togni vengono segnalate da tutte le province.

Il documento deve inoltre la sua importanza anche al fatto che, accanto all'esame della questione più urgente, traccia i fondamenti di una azione generale, imposta insomma una politica della casa.

Da tempo si parla di una indennità d'alloggio in Italia. L'incontro di Bologna tra sindacalisti e inquilini ha già fornito lo spunto — come assicurava un rappresentante della C.d.L. di Milano — per dar vita a studi e a lotte in cui la rivendicazione di pigioni equiparate ai salari diventerà un motivo di mobilitazione dei lavoratori.

Intanto i senatori Sacchetti, Mammucari, Montagnani, Marabini, Roasio e Gambi hanno presentato una interrogazione per conoscere la sorte degli inquilini i quali non possano o non intendano accedere al riscatto.

L'inondazione nello Illinois

LAWRENCEVILLE — A causa del maltempo dei giorni scorsi le acque del fiume Wabash hanno inondato una zona dello Stato di Illinois. Nella telefoto: tre uomini tentano di ampliare una breccia in una diga per permettere alle acque di defluire rapidamente

Proclamato da tutti i sindacati lo sciopero dei braccianti polesani

L'astensione fissata per venerdì - Gli agrari non vogliono rinnovare gli accordi di compartecipazione per diminuire l'occupazione

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

ROVIGO, 24. — Federbraccianti, C.I.S.L. e U.I.L. hanno dichiarato per venerdì 27 lo sciopero dei 70.000 braccianti della provincia di Rovigo per conquistare il rinnovo del patto di compartecipazione. Anche le A.C.L.I., in un massiccio attacco agli agrari polesani contenuto in un articolo del locale organo di stampa, hanno dato dato l'adesione allo sciopero. Si apre così una nuova grande lotta dei lavoratori della terra del Polesine. La posta in gioco è di straordinaria importanza. Gli agrari della provincia di Rovigo, infatti, in occasione delle scadenze primaverili, hanno affermato che la sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile è basata su un principio che deve essere esteso anche ai contratti sindacali, in primo luogo a quelli di compartecipazione collettiva. Lo scopo dichiarato della grande proprietà terriera è quello di privare il bracciantato degli attuali contratti attraverso i quali viene regolato l'afflusso della mano d'opera impedendo, per quanto è possibile, discriminazioni e limitazioni all'occupazione. Al posto di questi accordi gli agrari vogliono la «libera scelta» nelle assunzioni e, soprattutto, si propongono di dare un serio colpo al livello di occupazione dei braccianti.

La Federbraccianti, oltre alla rivendicazione del rinnovo del contratto di compartecipazione condivisa da tutte le altre organizzazioni, ha posto anche la urgente necessità di espropriare gli agrari inadempienti agli obblighi di bonifica e di istaurare un imponibile collegato alle migliorie esentando soltanto i coltivatori diretti. Grandi manifestazioni nei principali centri della provincia sono previste per venerdì prossimo nel corso dello sciopero che tutti i sindacati considerano come una prima manifestazione di lotta.

Oggi le trattative per l'Italcementi

Le trattative per i licenziamenti effettuati dalla Italcementi nella fabbrica di Civitavecchia e che dovevano tenersi ieri mattina sono state rinviate ad oggi. Esse cominceranno alle 9.30 presso il Ministero del Lavoro.

Secondo le notizie raccolte l'Italcementi si ostinerebbe nel mantenere i licenziamenti. In tal caso i lavoratori sarebbero costretti a riprendere la lotta.

Sciopero dei tranvieri a Livorno

LIVORNO, 24 — I dipendenti [illegible] hanno scioperato oggi per mezz'ora in segno di protesta per la nomina di un commissario straordinario [illegible] dei pubblici servizi.

Segni riceverà la CGIL per la vertenza dei pubblici dipendenti

L'on. Segni ha comunicato ieri alla CGIL che riceverà i rappresentanti della Confederazione per riprendere l'esame delle vertenze dei pubblici dipendenti dopo il voto di fiducia delle Camere.

Come è noto nei giorni scorsi la segreteria della CGIL aveva sollecitato il Governo a dare una precisa e concreta risposta alle richieste avanzate dai sindacati al Governo Fanfani e da questi accolte in maniera del tutto insoddisfacente.

Sciopero generale oggi a Bologna

BOLOGNA, 24 — Dalle ore zero di domani comincerà a Bologna e in provincia lo sciopero generale.

L'obiettivo contro il quale è diretta questa nuova manifestazione è la nefasta politica del monopolio e del grande padronato.

Prima ad iniziare la grande giornata di sciopero saranno gli operai dei turni di notte nei cantieri dell'autostrada del sole che si fermeranno per 24 ore. Seguiranno dalla mezzanotte e per 12 ore consecutive le astensioni dei braccianti e mezzadri; alle 8 inizierà lo sciopero dei metalmeccanici, edili, vetrai, ceramisti, falegnami, calzaturieri, chimici, alimentaristi; alle 10 si fermeranno i dipendenti delle amministrazioni comunali della provincia e il personale del mercato ortofrutticolo; dalle 10.30 alle 11 rimarranno bloccati i tramvieri della interurbana.

Alla giornata di lotta ha dato completa adesione anche la Federazione provinciale delle cooperative.

Il quadro vasto e profondo, comprende decine di migliaia di lavoratori. La CGIL che ha proclamato lo sciopero ha diffuso migliaia di volantini per precisare i motivi della lotta.

PER L'ASSISTENZA AGLI UNIVERSITARI

La C.G.I.L. sosterrà il piano dell'UNURI

[illegible] incontro [illegible] portano [illegible] precedenza [illegible] università [illegible] CGIL [illegible] piano [illegible] UNURI [illegible] Segretario [illegible] Arrigo Colombi [illegible] Sicurezza sociale per lo studente [illegible]

La Segreteria confederale ha [illegible] sforzo compiuto dall'UNURI [illegible] problemi [illegible] sociale del Paese [illegible] per i giovani [illegible] Segreteria [illegible] CGIL ha [illegible] alla Presidenza dell'UNURI [illegible] sue osservazioni [illegible] fra l'altro, come [illegible] ancora troppo esiguo la percentuale del 22 per cento [illegible] universitari [illegible] prevede [illegible] del diritto di attuazione [illegible] considera che [illegible] studenti un [illegible] rappresentano il 47-50 per cento circa degli universitari iscritti alle varie facoltà.

La CGIL ha inoltre messo in evidenza la necessità di una più organica visione delle relazioni esistenti fra il problema del diritto allo studio degli studenti universitari e i problemi del diritto allo studio a tutti i livelli e dell'accesso di massa alle Università e al Politecnico.

La Segreteria della CGIL si è dichiarata disposta a sostenere l'iniziativa dell'UNURI nel campo del diritto allo studio con i mezzi e nelle forme [illegible]

La marcia di protesta dei disoccupati dell'Amiata

SAN QUIRICO D'ORCIA, 24 — Circa 500 disoccupati [illegible] comuni [illegible] Amiata [illegible] Val d'Orcia [illegible] Pienza [illegible] Castiglione d'Orcia e da [illegible] agglomerati [illegible] Amiata.

A San Quirico i disoccupati permoteranno con la solidarietà della popolazione. Le organizzazioni democratiche e unitarie sindacali si sono mobilitate per far sì che i disoccupati che da mesi [illegible] prendano [illegible] alla volta di Siena [illegible] che non intendono nel frattempo provvedimenti atti ad assicurare loro una occupazione.

Riduzioni ferroviarie per la Sicilia

I turisti stranieri o italiani residenti all'estero che visiteranno quest'estate la Sicilia avranno particolari facilitazioni di viaggio. Le Ferrovie dello Stato hanno infatti applicato una riduzione del 20%.

La difficile situazione degli italiani in Tunisia

Giunta in questi giorni a Roma una delegazione

È giunta a Roma una delegazione degli italiani in Tunisia per chiedere l'interessamento del Governo e per rendere edotta la stampa italiana della drammatica situazione che è venuta a crearsi per una parte notevole della nostra colonia in questo Paese. In particolare la visita ha lo scopo di perorare la causa dei 300 autisti che lo scorso mese sono rimasti senza licenza e nella impossibilità quindi di poter lavorare e provvedere alle loro famiglie.

Nonostante le promesse fatte dal Governo italiano, l'unica assistenza prevista per questi lavoratori è quella di accoglierli nel centro di raccolta di Brindisi, dove la delegazione si è recata per accertarsi di quale sarà il trattamento riservato alle famiglie che verranno ospitate ed ha potuto rendersi conto della triste sorte che li attenderebbe. Il centro infatti si trova lontano dalle città industriali dove i rimpatriati, tutti operai specializzati, potrebbero trovare un lavoro ed è in tale stato di abbandono da assomigliare ad un vero e proprio campo di concentramento, tanto che le famiglie verrebbero addirittura divise, mettendo da una parte le donne ed i bimbi più piccoli e dall'altra gli uomini. L'assistenza poi verrà a mancare completamente perché durante la permanenza in questo campo le famiglie non percepiranno nemmeno un centesimo e se invece troveranno alloggio altrove, riceveranno la ben misera somma di L. 50 per ogni componente la famiglia.

Come si vede alla mancanza assoluta di una politica intesa ad intensificare gli scambi con la Tunisia ed a creare una atmosfera di amicizia con il popolo tunisino che potrebbe migliorare la sorte anche dei nostri connazionali, il governo italiano aggiunge anche il disinteresse più assoluto.